



L'ingresso dell'Eremitage dei Camaldolese che fu costruito nel 1602

dei Camaldolese. Richiamano l'attenzione gli edifici dei religiosi e l'attigua località denominata Torre dell'Eremitage, dove da poco è sorta, a cura della Federazione Provinciale Fascista, una Colonia Elioterapica.

Rileviamo come sia stato creato un largo piazzale, che costituisce l'imbocco al tronco della strada di volta; il tronco collega l'Eremitage con Pino Torinese, seguendo la traccia dell'antica strada dei Camaldolese. La corrispondenza della Torre Eremitage si diparte inoltre la vecchia via che, percorsa dall'autobus, fa capo al Parco della Rimembranza.

Accenneremo, di volo, alle due istituzioni che costituiscono il nostro odierno punto d'arrivo. L'una non è più che uno storico ricordo; l'altra è una benemerita realtà presente, che promette anche maggiori sviluppi per il domani.

L'Eremitage dei Camaldolese, fondato da Carlo Emanuele I per adempiere un voto pronunciato nel 1599 mentre la peste inferiva in città e nel contado, fu detto su disegno dell'architetto Ascanio Vittozzi a partire dal 1602. S'ingrandì e abbellì in quello e nel secolo successivo, ad opera di artisti valentissimi. Notevoli, soprattutto, le ampliamenti e le aggiunte del 1780, su disegni dell'architetto Delala di Bemaseo. Pitture, sculture, lavori di nobile artigianato ornavano il tempio, le cappelle, le gallerie e le ampie stanze adiacenti. Tuttociò scomparve — manomesso, asportato, venduto, trafugato o disperso — durante la dominazione francese, sulla fine del Sette e ai primi

dell'Ottocento. Quelle che si vedono ora non sono che le magre vestigia d'una bellezza irrimediabilmente tramontata.

L'istituzione attuale è la *Colonia Elioterapica temporanea di vacanze estive* (Margherita Boggio Ramella). L'avvocato Boggio, donando il terreno alla Federazione Provinciale Fascista, volle che la Colonia ivi da istituire fosse dedicata alla memoria della propria madre. L'edificio, a due piani fuori terra, fu costruito nel 1936-37, incorporando la torre che dà il nome alla località e che comprende una cappella, meta, ogni anno, di devoti pellegrinaggi. La Colonia possiede un terreno di sessantamila metri quadrati, sistemati in parte a giardini e in parte a orti. Il fabbricato conta un dormitorio per venticinque fanciulli, la sala medica, l'ambulatorio, l'infermeria, docce, cucina, refettorio, annesso locale di soggiorno, lavanderia coperta, ecc. Tutti gli impianti sono d'una squisita modernità. L'attrezzatura è perfetta, curata fin nei minimi particolari.

La Colonia ha già funzionato per il primo periodo della scorsa estate '37-XV, coi tre turni di luglio, agosto e settembre, di venticinque posti ciascuno. Ha potuto così ospitare settantacinque ragazzi, numero che si spera di accrescere presto. Sono infatti in corso gli studi per erigere altri padiglioni, visto che la spaziosa area disponibile permette ancora l'utilizzazione di adatti settori.

CARLO MERLINI